

---

## CAPITOLO V.

### CAMPO SANTO.

---

#### §. 1.

*Epoca, ed esterna struttura.*

**L'**ordine cronologico ad illustrar m'invita il celebre Campo Santo, grandioso monumento dell'opulenza della Pisana Repubblica, e dell'Architettura del sec. XIII, a cui niuno altro d'Italia s'agguaglia relativamente al fine onde i Pisani lo destinarono. L'origine del nascimento suo chiara risulta dalla istoria del Can. Roncioni (1), da Paolo Tronci (2), dall'Ughelli (3), e da altre autorevoli carte ancora. Narrano essi, che l'Arcivescovo Ubaldo de Lanfranchi, quando ad istanza di Clemente III. nell'anno 1188 (4) andò contro i

---

(1) L. XI. pag. 240.

(2) An. Pis. pag. 168.

(3) C. III. Ital. Sacr. n. 47. vedi ancora la Cronaca di Pisa an. 1200. Rer. Ital. Script. T. XV.

(4) E non nel 1186., come Mich. de Vico Brev. His. Pis. col. 191.

Turchi, come capo dell'esercito pisano, unitamente alle altre due marittime Potenze, Veneziana e Genovese, fin presso Gerusalemme si condusse; e poichè tenendo stretto dentro le mura quel presidio ebbe comodo di visitare il monte calvario pietoso desio lo mosse a far levare molta terra ed a mandarla all'armata composta di cinquanta e più navi. Trasferitosi poscia dove le altre Potenze erano intente all'assedio di Tolemaide, che fu circa all'anno 1191 narrasi, che dalla sorte il total comando ei ricevesse delle medesime. Ma nel terzo giorno del suo decoroso governo (onde Pisa per tre giorni ebbe voce della Signoria del Mondo,) nato scompiglio nel campo per la trista nuova della morte dell'Imperator Federigo, colse il tempo Saladino capo dei Saraceni, ed attaccò una fiera mischia con grave danno, e strage degli intimoriti Cristiani. Per lo che Ubaldo radunate le genti, che campate avea si ritirò all'armata, e date le vele al vento fece ritorno alla Patria *con poco onore ed utile*, scrisse l'Anonimo nella sua istoria pisana (1). Allora fu, ch'ei comprò presso al Duomo porzione di ter-

---

(1) Nella Bibliot. Magliab. class. 25. n. 32.

reno; e fatta quivi collocare la trasportata terra, adattò quel sito per uso di Cimitero. *Sub eodem Presule* (scrise il Volterrano (1)) *Campum Sanctum dicavere ex terra, quam Hyerosolimis adduxerunt, injecta nuncupatum.*

Senza errore adunque gli Autori scrissero, e direm' noi con essi che l'idea primiera di questo Campo Santo concepita fu da Ubaldo Arcivescovo nell'anno 1200: e che posteriormente nell'anno 1278, come la seguente iscrizione insegna, fu innalzata la gran Fabbrica sì fastosamente come al presente si vede col disegno, e colla direzione di *Giovanni da Pisa*, essendo Arcivescovo Federigo della splendida famiglia de' Viceconti (2).

L'iscrizione è in marmo incisa nello spazio dell'arcata laterale a quella ov'è il principale ingresso. Tralasciando alcune stravaganti ma chiare abbreviature, ella è così concepita.

A. D. MCCLXXVIII.  
 TEMPORE DNI. FEDERIGI ARCHIEPI. PIS.  
 ET DNI. TERLATI (3) POTESTATIS:  
 OPERARIO ORLANDO SARDELLA:  
 JOHANNE MAGISTRO EDIFICANTE.

---

(1) Geograph. L. V. de Rep. Pis.

(2) Ne da chiara notizia il P. Mattei T. II. p. 1.

(3) Vas. Firlatti.

avanzi frai sassi e la terra confusi ne deplorammo il barbaro destino:

NOBILIS ARTE MANUS SCULPSIT JOHANNES PISANUS  
SCULPSIT SUB BURGUNDIO TADI BENIGNO....

§. 2.

*Struttura interna.*

**L'** interna architettonica parte della region funebre con tali oggetti di magnificenza e di grandezza, e sì copiosamente decorata d'opere di Scultura e di Pittura ci si presenta, che l'animo ne concepisce dilettazone e meraviglia.

Così raro, e superbo Edifizio fu destinato dagli Avi nostri a racchiuder le ceneri de' Cittadini Pisani, ed a perpetuare con isculiti marmi la memoria degli Uomini celebri nelle scienze, nelle arti, e nella guerra qual'altro famoso Portico della Greca Atene. La Regina di Svezia Cristina Alessandra lo chiamò nobil Museo. L'Olimpo dell'Arte rinascente è con proprietà denominato da chiarissimi Scrittori; e mentre encomiato viene dall'Ughelli, e dal Tronci, Giorgio Fabbricio lo commenda in quei versi:

*Nec non quo placidam carpunt in morte quietem  
Corpora, spe vitae melioris marmore stratus  
Est locus, et multa cum religione verendus.*

Quattro ampie logge in forma di parallelogrammo racchiudono il gran claustro scoperto, ove in tre campi divisa fu posta la mentovata terra santa, la quale al dir del Vasecio riduceva i cadaveri in polvere nel solo spazio di 24 ore, attività già da gran tempo perduta.

Romboidale è la pianta dell'Edifizio che rettangola apparisce, come fu data in rame dal Martini. Non per questo lo direm' difettoso nell'arte, perchè trovasi ciò praticato in più edifizj dagli Architetti d'allora che con solidità e con leggere costruzioni sapeano ben fabbricare. Il Rossetti (1) riporta l'autorità dell'Orsato Istorico padovano sulla evidente romboidal figura della immensa rinomata sala della Ragione di Padova, che poco innanzi al Campo Santo si fabbricava. Egli dice, che *le diedero quella figura, acciocchè gli angoli facendo per sostenersi uno all'altro impulso, più saldo, e forte fosse l'Edifizio, come più saldo è quell'uomo che sulla disparità dei*

---

(1) Pitt. di Padova p. 282.

*Da che prosperitate ci ha lasciati.  
O morte medicina di ogni pena,  
Deh vieni a dare a noi l'ultima cena.*

Ma quella sorda alle voci di loro vola piuttosto a fare strage di una schiera di giovani di tutti i gradi, che ispirati da due volanti Amori sciolgono il fren del piacere all'ombra d'un boschetto d'aranci. Quivi sfoggia l'uso di quel tempo sovente osservato nel ritrarre al naturale varj Personaggi. Non mi diffonderò nel citar quegli inseriti nella grand' opera dell'Aretino e ne' inss. del Totti, ma terrò dietro a ciò che trovo scritto di recente nelle lettere del Sig. Rosini, e del Sig. De Rossi, che gode giustamente il voto d'intelligente Antiquario. Il primo dopo di avere addotte molte osservazioni sulla dolente istoria si esprime: Benozzo, *in quel Personaggio che siede in mezzo col falcone in pugno volle ritrarre il celebre Castruccio Signor di Lucca, come io stesso ho verificato riscontrando l'impronta delle sue medaglie.*

In alto nell'angolo del quadro figurò *Andrea* la vita di coloro, che per desiderio di salvarsi si rifugiano nell'orrido monte fra gli Anacoreti a diversi lavori, ed alla vita contemplativa intenti. Fu osservato dal Vasari un romito che munge una capra pel

pregio della naturalezza. Altro ne additò, denominandolo S. Macario, che fattosi incontro a certi Cavalieri mostra ad essi l'umana miseria ne i tre Rè, che morti giacciono ne' sepolcri, e che distinguono i tre diversi stati del corpo di spirto privo fino alla sua total corruzione giusta i pretesi effetti della terra santa in altro luogo nominati. In essi usò l'*Orcagna* attitudini dicevoli, e proprie alla trista considerazione; e per far cosa analoga al primo disegno, vi effigiò varj Signori contemporanei. In quegli che solo ha la barba al mento, l'insegna reale nel d'intorno del cappello e l'arco in mano riconobbe il Vasari il ritratto di Lodovico il Bavaro; siccome ei c'indicò Uguccione della Faggiuola a cavallo Signore di Pisa, in quegli che sull'espressivo cavallo si tura il naso.

48. Il Giudizio universale è la Pittura seconda da questo lato, ed eseguita dal medesimo *Andrea Orcagna*. Chiaro è il significato delle tante immagini quivi in due composizioni secondo il costume espresse, essendo una delle più visibili, e conservate. Vedesi in alto sulle nuvole il Nazareno, e la Madonna alla destra; superiormente son ben disposti sei Angioli, e gli Apostoli sedenti sei per parte fanno ala ai divini Soggetti. Nel piano è situato a de-